

Four Quartets, 1936-1942

Eliot, the cats and his time

Cats is the most repeated show in the history of musicals: it has been on every night for 21 years in London and New York with a total of **9000 performances**, making a profit of 195 million euros in Great Britain, and over 2 billion euros worldwide. A huge success which has earned Cats almost 1 billion euros in its history more than Titanic, the greatest ever Hollywood fame.

Cats' importance however doesn't only depend on being an economic fortune and a hit with the public (its **fifty million** audience has broken all records). Much more relevant is the idea such a success renders: Eliot is certainly an outstanding voice; yet he was in touch with his time, so much that one of his works **The Old Possum's Book of Practical Cats** supplied not only the subject matter, but the actual text to realise an incredibly appealing show wholly suitable to show business.

For this reason, we warmly suggest you to watch the entire play.



Il musical *Cats* è lo show più replicato nella storia del teatro musicale: è andato in scena ogni sera, per ventun anni, a Londra e a New York per un totale di **novemila spettacoli**, realizzando un profitto di 195 milioni di euro in Gran Bretagna e di oltre **2 miliardi di euro** nel resto del mondo. Un successo enorme, imponente, che ha visto Cats incassare nella sua lunga vita quasi un miliardo di euro in più di *Titanic*, il più grande incasso mai registrato a Hollywood.

Ma l'importanza di Cats non sta solo nel fatto che si tratta di un successo economico e di pubblico (con i suoi **cinquanta milioni** di spettatori ha sorpassato ogni record). Ben più rilevante è ciò che un simile successo rende incredibilmente evidente: Eliot è certo una voce fuori dal coro e non allineabile con gli atteggiamenti culturali dominanti nel Novecento, eppure egli è talmente inserito nella sua epoca, e in sintonia con essa, che una sua opera, **The Old Possum's Book of Practical Cats**, ha fornito il testo materiale, e non soltanto il soggetto ispiratore, per realizzare uno spettacolo di eccezionale richiamo del tutto congeniale allo *show business*.

È per questo che ve lo proponiamo qui integralmente.

Eliot, i gatti e il suo tempo

a condition of complete simplicity

Composed between 1936 and 1942 and published separately, the *Four Quartets* are nonetheless part of one poem.

The analogy with the language of music is particularly strong: the four sections are entitled by the names of some dear places to the poet; each of them is subdivided into five movements which variously develop the main theme of the quartet; the final epilogue is entrusted to the fifth movement.

Eliot's poetry is here concentrated on the meaning of time and, starting from experience, it aims at seeing what is eternal, that is who the master of time is.

Only through time time is conquered.

Burnt Norton, II, 45

To get to this supreme vision, like Dante Eliot does not claim to rely only on his own strength and wisdom, but places his trust entirely in the dogmas.

The only wisdom we can hope to acquire
Is the wisdom of humility: humility is endless.

East Coker, II, 47-48

He surrendered to Him: the *Four Quartets* is a great poem of surrender, where Eliot boldly submitted his private rationality to the control of dogmata, and explored dogmas from within. [...]

It may be that certain of Eliot's early poems, which made so swift and powerful an impact, therefore will sink into limbo. Yet philosophical poems of high insight, among them *East Coker* and *Little Gidding*, live a great while - perhaps so long as the great poems of Vergil and Dante.

Russel Kirk, *Thomas Stearns Eliot: a Testimony*, lecture at Monza in 1989

«una condizione di assoluta semplicità»

Composti fra il 1936 e il 1942 e pubblicati separatamente, i *Quattro Quartetti* fanno però parte di un poema unitario.

Forte è l'analogia col linguaggio musicale: ciascuna delle quattro sezioni dell'opera, che hanno per titolo alcune località care al poeta, sono infatti suddivise in cinque movimenti, che sviluppano in modo vario il tema del quartetto; una finale ricapitolazione è affidata al quinto movimento.

La poesia eliotiana qui si concentra sul significato del tempo e, a partire dall'esperienza, mira alla visione di ciò che è eterno, cioè alla visione di chi è padrone del tempo.

Solo attraverso il tempo si conquista il tempo.

Burnt Norton, II, 45

Per giungere a questa suprema visione, Eliot come già Dante non presume di far affidamento sulle proprie forze e sulla propria saggezza, ma si affida completamente al sicuro sostegno dei dogmi.

L'unica saggezza che possiamo sperare di acquisire
È la saggezza dell'umiltà: l'umiltà è senza confini.

East Coker, II, 47-48

Egli si arrese a Lui: i *Quattro Quartetti* è un grande poema della resa, in quanto Eliot coraggiosamente sottomise la sua razionalità privata al controllo dei dogmi ed esplorò i dogmi dall'interno. [...]

Può darsi che certe poesie eliotiane della prima stagione, che ebbero un effetto immediato e potente, affondino presto nel limbo. Tuttavia, i poemi filosofici di alta visione, e tra essi *East Coker* e *Little Gidding*, vivranno a lungo - forse tanto a lungo come la poesia di Virgilio e di Dante.

Russel Kirk, *Thomas Stearns Eliot: una testimonianza*, intervento ad un convegno tenutosi a Monza nel 1989

to find home, to resettle the life

17

Home we're coming back must be sought for
like an adventure, passing through mediocrity
and darkness

Home is where one starts from. As we grow older
The world becomes stranger, the pattern more
complicated
Of dead and living. Not the intense moment
Isolated, with no before and after,
But a lifetime burning in every moment
And not the lifetime of one man only
But of old stones that cannot be deciphered.
There is a time for the evening under starlight,
A time for the evening under lamplight
(The evening with the photograph album).
Love is most nearly itself
When here and now cease to matter.
Old men ought to be explorers
Here and there does not matter
We must be still and still moving
Into another intensity
For a further union, a deeper communion
Through the dark cold and empty desolation,
The wave cry, the wind cry, the vast waters
Of the petrel and the porpoise.
In my end is my beginning.
East Coker, V, 19-38, 1940



«The pattern more complicated»



«Nella freddura cupa e vuota desolazione»

**La casa a cui si torna va ricercata come un'avventura,
in mezzo alla mediocrità e alle tenebre**

La casa è là donde si parte. Più invecchiamo
Più il mondo si fa strano, complicata la trama
Di morti e di viventi. Non l'intenso istante
Isolato, senza prima né poi,
Ma una vita che arde in ogni istante
E non la vita d'un uomo soltanto,
bensì di vecchi sassi che non si sa decifrare.
C'è un tempo per la sera al chiaror delle stelle,
Un tempo per la sera alla luce dell'*abat jour*
(la sera passata con l'album delle foto).
L'amore s'avvicina più a sé stesso
Quando il qui e l'ora non fanno più problema.
I vecchi dovrebbero esser cercatori
Se qui o laggiù non fa differenza
Noi dobbiamo di continuo inoltrarci
Addentro una diversa intensità
Per una nuova unione, più interna comunione
Nella freddura cupa e vuota desolazione.
Dell'onda il grido, del vento il grido, le vaste acque
Della procellaria e del delfino.
Nella mia fine è il mio cominciamento.
East Coker, V, 19-38, 1940

to seek the **purpose** among things

Where is the end, there is the beginning

And what you thought you came for
Is only a shell, a husk of meaning
From which the purpose breaks only when it is
fulfilled
If at all. Either you had no purpose
Or **the purpose is beyond the end you figured**
And is altered in fulfilment. [...]

We shall not cease from exploration
And the end of all our exploring
Will be to arrive where we started
And know the place for the first time.
Through the unknown, remembered gate
When the last of earth left to discover
Is that which was the beginning;
At the source of the longest river
The voice of the hidden waterfall
And the children in the apple-tree
Not known, because not looked for
But heard, half-heard, in the stillness
Between two waves of the sea.
Little Gidding, I, 31-36; V, 26-38, 1942



«Il fine è di là dalla fine da voi fantasticata»

«We shall not cease from exploration»



Dov'è la fine, là è l'inizio

E ciò per cui pensavate esser venuti
È solo un guscio, scorza di significato
Da cui s'affaccia il fine allorché s'è adempiuto,
se pur s'affaccia. O in voi non v'era un fine
o **il fine è di là dalla fine da voi fantasticata**
ed è diverso quando s'è adempiuto. [...]

E noi non smetteremo di esplorare:
e la fine di tutto il nostro esplorare
sarà arrivare là dove partimmo e
conoscere il luogo per la prima volta.
Per la porta sconosciuta, rimembrata,
ove il confine della terra resta da scoprire,
è là quel che era il principio;
alla sorgente del più lungo fiume
la voce della rapida nascosta
e i fanciulli sull'albero di mele
non conosciuti perché non cercati
però uditi, percepiti, nella pace
nel mezzo di due onde del mare.
Little Gidding, I, 31-36; V, 26-38, 1942

ricercare il **fine** nelle cose

the Cocktail Party, 1948

to cherish the encounter

19

Celia Is that the best life?
Reilly It is a good life. Though you will not know how good
Till you come to the end. But you will want nothing

else,

And the other life will be only like a book
You have read once, and lost. In a world of lunacy,
Violence, stupidity, greed... it is a good life.

Celia I know I ought to be able to accept that
If I might still have it. Yet it leaves me cold.
Perhaps that's just a part of my illness,
But I feel it would be a kind of surrender –
No, not a surrender – more like a betrayal.
You see, **I think I really had a vision of something
Though I don't know what it is. I don't want to**

forget it.

I want to live with it. I could do without

everything,

Put up with anything, if I might cherish it.

In fact, I think it would really be dishonest
For me, now, to try to make a life with anybody!
I couldn't give anyone the kind of love –
I wish I could – which belongs to that life.
Oh, I'm afraid this sounds like raving!
Or just cantankerousness... still,
If there's no other way... then I feel just hopeless.

Reilly **There is another way, if you have the courage.**

The first I could describe in familiar terms
Because you have seen it, as we all have seen it,
Illustrated, more or less, in lives of those about us.
**The second is unknown, and so requires faith –
The kind of faith that issues from despair.**

**The destination cannot be described;
You will know very little until you get there;**
You will journey blind. But the way leads towards

possession

Of what you have sought for in the wrong place.

Celia That sounds like what I want.

Act I



Rappresentazione del Teatro de Gli Incamminati in occasione del Meeting per l'amicizia fra i popoli del 1988

Rappresentazione del Teatro de Gli Incamminati in occasione del Meeting per l'amicizia fra i popoli del 1988



Celia La miglior vita è quella?
Reilly È vita buona. Ma quanto buona tu non saprai
Finché giungi alla fine. Né cercherai più nulla,
E l'altra vita sarà solo come un libro
Che un tempo tu leggevi, e poi smarristi. In un

mondo

Celia Di folli, bruti, stolidi, ingordi... è una vita buona.
Lo so, dovrei essere in grado di accettarla
Se solo potessi averla. Pure, mi lascia fredda.
Forse non è che un lato del mio male,
Ma sento che sarebbe come una resa –
No, non proprio una resa – piuttosto un voltafaccia.
Vedi, **son persuasa di aver avuto una visione,
Però non so che cosa sia. Non la voglio**

scordare.

Con essa voglio vivere. Potrei far senza di

tutto,

Soportare di tutto, pur di custodirla.

In verità, lo considererei molto sleale
Per me, adesso, impiantare una vita con *chiunque!*
Non saprei dare a chiunque quell'amore –
Magari vi riuscissi! – che a quella vita appartiene.
Ah, ho paura che ciò appaia delirante!
O soltanto una bizza... eppure,
Se non c'è altra via... allora non ho proprio più
speranza.

Reilly **Ma esiste un'altra via, se ne hai il coraggio.**

La prima ho potuto descrivere in semplici parole
Poiché anche tu, come noi tutti, l'hai veduta,
Dispiegata, più o meno, nella vita di quelli attorno a noi.
**Ignota è la seconda, e perciò richiede fede –
Quel genere di fede che nasce da sconforto.
La destinazione non può esser descritta;
Ben poco ne saprai finché non la raggiungi;
Viaggerai bendata. Ma la strada conduce al**

possesto

Di quello che cercavi nel posto sbagliato.

Celia Questo corrisponde a ciò che voglio.

Atto II

custodire l'incontro

the Letters

**From the correspondence between Eliot and Groucho Marx:
some suggestions**

[1 XI 1963] Dear Tom:

[...] The name Tom fits many things. There was once a famous Jewish actor named Thomashevsky. All male cats are named Tom - unless they have been fixed. In that case they are just neutral and, as the upheaval in Saigon has just proved, there is no place any more for neutrals.

There is an old nursery rhyme that begins, «Tom, Tom, the piper's son», etc. The third President of the United States name was Tom... in case you've forgotten Jefferson.

So, when I call you Tom, this means you are a mixture of a heavyweight prizefighter, a male alley cat and the third President of the United States. [...]

My best to you and Mrs. Tom.

Yours Groucho

[3 VI 1964] Caro Groucho,

[...] we have arranged for a car to collect you and Mrs. Groucho at 6:40 P.M. on Saturday from the Savoy, and to bring you to us for dinner and take you home again at the end of the evening [...]. The picture of you in the newspapers saying that, among other reasons, you have come to London to see me has greatly enhanced my credit in the neighborhood, and particularly with the greengrocer across the street. Obviously I am now someone of importance.

Ever yours, Tom

[VI 1964, a Gummo Marx] Caro Gummo,

Last night Eden and I had dinner with my celebrated pen pal, T. S. Eliot. It was a memorable evening [...]

I discovered that Eliot and I had three things in common: 1) an affection for good cigars and 2) cats; and 3) a weakness for making puns - a weakness that for many years I have tried to overcome. T.S., on the other hand, is an unashamed - even proud - punster [...]

The dinner included good, solid English beef, very well prepared. And, although they had a semi-butler serving, Eliot insisted on pouring the wine himself. It was an excellent wine and no maitre d' could have served it more graciously. He is a dear man and a charming host.

When I told him that my daughter Melinda was studying his poetry at Beverly High, he said he regretted that, because he had no wish to become compulsory reading.

We didn't stay late, for we both felt that he wasn't up to a long evening of conversation - especially mine.

Did I tell you we called him Tom? - possibly because that's his name. I, of course, asked him to call me Tom too, but only because I loathe the name Julius.

Yours, Tom Marx

Suggerimenti dal carteggio tra Eliot e Groucho Marx

[1 XI 1963] Caro Tom,

[...] il nome Tom si adatta a molte cose. C'era un famoso attore ebreo chiamato Thomashevsky. Tutti i gatti maschi si chiamano Tom... a meno che non siano castrati, in quel caso sono neutrali, e i disordini di Saigon hanno appena dimostrato che non c'è più posto per i neutrali. C'è una vecchia filastrocca che inizia «Tom, Tom, il figlio del padron», ecc. Il nome di battesimo del terzo presidente degli Stati Uniti era Tom... caso mai ti fossi scordato di Jefferson. Perciò, quando ti chiamo Tom, vuol dire che sei un misto fra un peso massimo, un gatto randagio e il terzo presidente degli Stati Uniti [...]

I miei rispetti a te e alla signora Tom.

Tuo Groucho

[...] un'automobile verrà a prendere te e la signora Groucho alle 18:40 di sabato al Savoy, vi accompagnerà a cena da noi e vi riporterà indietro alla fine della serata [...] La tua foto sui giornali e la tua dichiarazione (che sei venuto a Londra anche per conoscermi) ha fatto salire alle stelle le mie quotazioni nel quartiere, soprattutto con l'ortolano qui di fronte. È evidente che sono diventato anch'io un personaggio importante.

Sempre tuo, Tom

[VI 1964, a Gummo Marx] Caro Gummo,

ieri sera Eden e io abbiamo cenato con il mio illustre amico di penna, T.S. Eliot. È stata una serata memorabile [...]

Ho scoperto che Eliot e io abbiamo tre cose in comune: 1) la passione per i buoni sigari 2) i gatti 3) un debole per le freddure - un debole che cerco di vincere da molti anni. T.S., viceversa, è uno spudorato, anzi, orgoglioso freddurista [...]

La cena comprendeva dell'ottimo, robusto manzo inglese, cucinato benissimo. Inoltre, pur essendoci una specie di maggiordomo, Eliot ha insistito per mescermi il vino personalmente. Era un vino eccellente e nessun maitre avrebbe potuto servirlo con più grazia. È una cara persona e un ospite squisito.

Quando gli ho detto che mia figlia Melinda studia le sue poesie alla Beverly High School, ha detto che se ne rammaricava, perché non desidera diventare una lettura obbligatoria.

Non siamo rimasti fino a tardi: abbiamo compreso entrambi che lui non se la sentiva di affrontare una lunga serata di conversazione - specialmente la mia.

Ti ho detto che lo chiamiamo Tom? (forse perché si chiama così).

Naturalmente gli ho chiesto di chiamare Tom anche me, ma solo perché aborro il nome Julius.

Tuo, Tom Marx